

Il metodo che intendiamo suggerire è il confronto con l'esperienza di alcuni personaggi biblici: coppie di sposi che prima di noi hanno affrontato i nostri stessi problemi, hanno vissuto le nostre stesse gioie e difficoltà, trovando una loro strada per viverli con serenità ed in maniera realizzante. Ecco dunque che nel fare quanto proposto "rivivremo", mettendoci dentro però tutta la nostra originalità di coppia unica e irripetibile, l'esperienza d'amore di queste coppie della Bibbia.

Cosa significa "rivivere"? Significa che in quei sentimenti che, nel brano biblico, gli sposi provano l'uno per l'altra, vi ci ritroviamo, li sentiamo nostri, sentiamo che siamo noi a provarli; i loro problemi, le loro reazioni, i loro desideri, la loro esperienza sono gli stessi che stiamo vivendo noi, esprimono la nostra situazione. Ed entreremo così nel loro stesso cammino.

1. La famiglia cristiana, comunità in dialogo con Dio

Il santuario domestico della Chiesa

Anche la famiglia cristiana è inserita nella Chiesa, popolo sacerdotale: mediante il sacramento del matrimonio, nel quale è radicata e da cui trae alimento, essa viene continuamente vivificata dal Signore Gesù, e da Lui chiamata e impegnata al dialogo con Dio mediante la vita sacramentale, l'offerta della propria esistenza e la preghiera.

È questo il compito sacerdotale che la famiglia cristiana può e deve esercitare in intima comunione con tutta la Chiesa, attraverso le realtà quotidiane della vita coniugale e familiare: in tal modo la famiglia cristiana è chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità ecclesiale e il mondo (Familiaris consortio, 55).

I PROTAGONISTI: SARA E ABRAMO

Genesi 18, 1-3.5,9-11.14

Il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e rinfrancatevi il cuore; dopo, potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo".

Poi gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie? ". Rispose: "È là nella tenda".

Il Signore riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda ed era dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; Sara rise dentro di sé.

Ma il Signore disse ad Abramo: "Perché Sara ha riso dicendo: Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia? C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio".

Protagonisti di oggi sono SARA e ABRAMO. Il Signore irrompe nella vita quotidiana di un uomo e di una donna e colloca queste due persone anziane nel suo grande piano per tutta l'umanità.

La visita ad Abramo da parte dei tre uomini comincia come un'interruzione gradita delle ordinarie faccende di ogni giorno.

La parte straordinaria comincia nel momento in cui colui che noi sappiamo essere il Signore, chiede di Sara e fa una promessa:

"Io ritornerò sicuramente da te l'anno prossimo e allora tua moglie Sara avrà un figlio".

Sara ride tra sé: lei è troppo vecchia per avere figli. Sara non ha capito chi sono i tre viaggiatori stranieri. Non ha riconosciuto in loro il Signore e due suoi angeli.

Dio è entrato nel mondo di Sara e Abramo senza annunciarsi, di sua iniziativa.

Si è semplicemente presentato alla loro tenda nell'ora più calda della giornata. E loro l'hanno accolto...

L'accoglienza "profonda" della voce di Dio, l'apertura a Dio e all'altro, chiunque esso sia, può passare da un'accoglienza interiore formale o di cuore. E in questo ci è di esempio il nostro santo Fondatore, P. Annibale Maria di Francia:

«Mi sembra di avere un legame di santa amicizia con tutti sulla terra... ricchi o poveri, signori ed operai, umile e misera gente o alta aristocrazia. In ognuno ho veduto un mio fratello, un mio signore, e ciò che di meglio ho desiderato per me in questa vita e nell'altra, l'ho desiderato per tutti» P. Annibale M. Di Francia

Noi siamo in grado di riconoscere il Signore quando si presenta nella nostra vita?

E siamo pronti a mostrargli un'ospitalità come quella mostrata da Abramo?

Quando riceviamo una persona dovremmo offrirgli il sorriso, l'ascolto, la gioia di incontrarlo, informarci su come sta, praticamente usare tutte le nostre risorse perché si senta accolto...amato...aspettato

...Come trattiamo "gli ospiti", presenza di Dio, quando bussano alla nostra porta, alla porta del cuore: coniuge, figli, parenti, amici, conoscenti?

Abbiamo forse bisogno di coltivare in modo più responsabile, la nostra chiamata alla santità, il nostro essere profeti, sacerdoti e re.

2 I tempi di Dio...

nella mia storia...nella storia della mia famiglia...

La promessa ad Abramo si realizza " Nel tempo che Dio aveva fissato " né prima né dopo. Nella storia di Dio con l'uomo, tutto si compie quando ogni cosa, ogni persona è pronta per realizzare il progetto di Dio.

Come dunque non aver fiducia in questo Dio e rimanere sordi alle sue chiamate, che non possono che essere opportunità di bene per noi?! Per seguirlo però è essenziale che impariamo a camminare sulla strada a volte impervia e oscura che Egli ci indica, la sola che si apre verso un futuro sempre nuovo e più grande, mentre le nostre strade umane, magari apparentemente più comode e illuminate, si rivelano inevitabilmente e immancabilmente vicoli ciechi.

Nei rapporti con i miei figli e familiari so attendere i tempi di Dio senza voler imporre i miei modi di vedere o di risolvere i problemi?

So attendere pazientemente la crescita umana e spirituale di coloro che mi circondano, chiedendo a Dio l'aiuto necessario?

3. Attendere i tempi di Dio... ma per realizzare cosa?...

Quale promessa abbiamo ricevuto noi?

Noi famiglie cristiane non possiamo parlare di promessa divina senza parlare di Gesù. È lui che ci ha detto: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai."

Ecco la promessa divina per noi. La promessa di risurrezione e di vita.

Ma cosa significa concretamente questo nella mia vita.....nel quotidiano?

Anche a noi come ad Abramo il Signore ripete:

Gen.12,1 «Vattene ...

cioè: lascia le tue ragioni, i tuoi modi di vedere o di pensare che possono portare divisione, e vai incontro all'altro.

Seguire questo Dio comporta il lasciare le proprie sicurezze, la propria situazione di vita (in cui tanto bene non si sta, ma nemmeno così male!) e rischiare tutto per realizzare un progetto, fidandosi di questa voce che, parlando al nostro cuore, infonde speranza in un futuro pieno di promesse

In quale tempo si realizza la promessa di resurrezione?

Credere alla promessa divina significa permettere a Gesù di risorgere nella nostra vita personale, familiare e nel nostro rapporto coniugale, e questo avviene in ogni momento della giornata: ogni volta che permettiamo a Gesù di vincere il nostro peccato sperimentiamo la liberazione, la vittoria, la realizzazione della resurrezione e ciò avviene:

- ogni volta che lo spirito di riconciliazione riesce a superare il giudizio, il rancore e la violenza verbale
- ogni volta che la stima reciproca crea comprensione, collaborazione e comunione
- ogni volta che il desiderio di essere vicini e fattivi sulla sofferenza supera la malattia
- ogni volta che il sorriso vince la rabbia ed il pianto
- ogni volta che accolgo chi mi sta vicino invece di sfidarlo
- e infine quando nella mia vita sociale permetto alla forza della giustizia di mettere fine all'oppressione ed allo sfruttamento morale e fisico

Ogni qualvolta, dunque, che la vita vince la morte, l'amore vince la divisione, il bene vince il male, noi risorgiamo. Ma come praticamente può avvenire tutto questo? Lasciandoci educare dalla Parola di Dio che, meditata quotidianamente, illumina e se messa in pratica dona la resurrezione.

Nessuno mai può vietare alla fede di continuare a sperare e a credere! Il miracolo consiste nell'essere aperti a tutte le novità che il Signore ci propone nonostante la nostra età, la nostra preparazione, i nostri problemi, il nostro poco tempo libero, le nostre stanchezze...

Febbraio 2010 Matrimonio ed Eucaristia: alleanza d'amore
--

Nelle tracce dei mesi scorsi abbiamo riflettuto sulla *famiglia cristiana che vive il suo compito profetico accogliendo e annunciando la Parola di Dio.* Gli sposi cristiani sono chiamati ad accogliere la Parola del Signore, che ad

essi rivela la stupenda novità - la Buona Novella - della loro vita coniugale e familiare, resa da Cristo santa e santificante.

Abbiamo visto che la famiglia cristiana è inserita nella Chiesa, popolo sacerdotale: mediante il sacramento del matrimonio, nel quale è radicata e da cui trae alimento, essa viene continuamente vivificata dal Signore Gesù, e da Lui chiamata e impegnata al dialogo con Dio mediante la vita sacramentale, l'offerta della propria esistenza e la preghiera.

E' questo il *compito sacerdotale* che può e deve esercitare in intima comunione con tutta la Chiesa, attraverso le realtà quotidiane della vita coniugale e familiare: in tal modo la famiglia cristiana è *chiamata a santificarsi ed a santificare la comunità ecclesiale e il mondo.*

Matrimonio ed Eucaristia

L'alleanza d'amore

Vangelo di Luca 24,13-35

I discepoli di Emmaus

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Come per i discepoli di Emmaus, è la Parola che illumina le menti, riscalda i cuori e svela la ricchezza e la profondità del mistero dell'Eucaristia, occorre pertanto lasciarci illuminare dalla Parola per conoscere la piena verità e realtà di questo mirabile sacramento e nutrirsi *efficacemente* del corpo e sangue di Cristo.

La conoscenza della Scrittura attraverso l'assidua lettura orante resta la migliore preparazione per una fruttuosa celebrazione dell'Eucaristia. L'assimilazione della Parola della liturgia di ogni giorno attraverso la meditazione è il migliore itinerario di introduzione al mistero celebrato quotidianamente nell'Eucaristia.

Qual è la qualità della vita eucaristica della nostra famiglia...

Riprendiamo il cammino, percorrendo insieme un'altra tappa che ci aiuterà a verificare quanto la nostra coppia/famiglia sia impegnata nel dialogo con Dio.

Facciamo ora un ulteriore passo, lasciandoci interpellare dal seguente paragrafo della Familiaris consortio:

57. Il compito di santificazione della famiglia cristiana ha la sua prima radice nel battesimo e la sua massima espressione nell'Eucaristia, alla quale è intimamente legato il matrimonio cristiano. Il Concilio Vaticano II ha voluto richiamare la speciale relazione che esiste tra l'Eucaristia e il matrimonio, chiedendo che questo «in via ordinaria si celebri nella Messa» («Sacrosantum Concilium», 78): riscoprire e approfondire tale relazione è del tutto necessario, se si vogliono comprendere e vivere con maggior intensità le grazie e le responsabilità del matrimonio e della famiglia cristiana.

L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l'alleanza di amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua Croce (cfr. Gv 19,34). E' in questo sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza che i coniugi cristiani trovano la radice dalla quale scaturisce, è interiormente plasmata e continuamente vivificata la loro alleanza coniugale. In quanto ripresentazione del sacrificio d'amore di Cristo per la Chiesa, l'Eucaristia è sorgente di carità. E nel dono eucaristico della carità la famiglia cristiana trova il fondamento e l'anima della sua «comunione» e della sua «missione»: il Pane eucaristico fa dei diversi membri della comunità familiare un unico corpo, rivelazione e partecipazione della più ampia unità della Chiesa; la partecipazione poi al Corpo «dato» e al Sangue «versato» di Cristo diventa inesauribile sorgente del dinamismo missionario ed apostolico della famiglia cristiana.

1. L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano.

Cosa significa? Significa che l'Eucaristia edifica la coppia di sposi e la famiglia cristiana perché, con il loro amore, possano partecipare all'alleanza di Cristo con la Chiesa e siano segno per la Chiesa della premura paterna e materna di Dio per il suo popolo.

Se vogliamo declinare questo concetto nel nostro vissuto quotidiano possiamo asserire che l'Eucaristia edifica la coppia quando la stessa si apre alla grazia di Dio e si lascia trasformare nella mente e nel cuore. Solo in questo percorso la coppia potrà sperimentare l'alleanza di Cristo con la sua Chiesa.

- Quanto siamo convinti che la grazia di Dio possa vivificare la nostra unione?
- ... ma cos'è per noi la "grazia di Dio" e come la ricerchiamo?
- Analizzando la nostra vita di coppia partiamo da un' esperienza concreta, di quando la grazia di Dio ha trasformato la nostra unione facendoci segno dell'alleanza.... cosa è successo, come è avvenuto?

2. "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo..."

...sono le parole del racconto dell'Istituzione che esprimono il dono d'amore fatto da Gesù ai suoi, ma sono anche programma di vita per gli sposi cristiani e fanno ben comprendere come l'Eucaristia sia la radice dalla quale scaturisce l'alleanza coniugale. In Gesù Cristo l'alleanza tra Dio e gli uomini si restaura e si fa piena e definitiva.

Egli stesso, come Figlio di Dio fatto uomo, è la nuova ed eterna alleanza, è lo Sposo che ama e si dona come Salvatore dell'umanità unendola a sé con il suo Corpo.

Prendete e mangiate, questo è il mio corpo... ecco l'essenza, l'azione salvifica che Cristo opera per noi! Ma quanto questa azione di grazia ci trasforma e ci converte? Fra di noi la maggior parte vivono la celebrazione eucaristica insieme, portano i figli con loro, si cibano delle specie eucaristiche. Questo è fondamentale per la vita di coppia/famiglia ...ma...quali sono gli effetti?

Prendere l'Eucaristia non può significare un beneficio solo per la nostra vita...un conforto...un momento di intimità con il Signore...Prendere l'Eucaristia è lasciarsi trasformare da Cristo...è alimentare la volontà di essere pane per l'altro, è attualizzare l'alleanza d'amore che Dio ha donato ad un popolo infedele.

E' offrirsi all'altro, amandolo come egli è senza giudicarlo, perdonandolo, sostenendolo, dandogli fiducia...proprio come Cristo fa con te!

Nell'Eucaristia si celebra l'alleanza d'amore nuziale nella quale Cristo si fa presente con la sua Persona come donazione totale alla Chiesa, in favore della Chiesa. Il sacrificio di Cristo sulla croce è il corpo dato, è l'atto d'amore totalmente compiuto, è la sponsalità realizzata, è il mistero delle nozze di Cristo con la Chiesa.

Non possiamo dissociare la nostra vita dall'Eucaristia ed usare la stessa "ad uso e consumo". Prendere l'Eucaristia è farsi Eucaristia, è avere "la buona volontà" di fare questo percorso personale di DONO, farsi mangiare come Cristo. Dono è dare, senza richiedere nulla in cambio. Potremmo dire che tutto ciò è "disumano" ed abbiamo ragione! Perché questo miracolo, la transustanziazione, avviene sull'altare come nella nostra vita solo attraverso la grazia alimentata dalla fase illuminativa, energetica ed attiva.

Non seguendo questo percorso finiremo per essere dono parziale, quindi un "non dono" che si esprimerà quando ci sentiremo gratificati, di buon umore, predisposti, ma quando il nostro sforzo verrà meno....cadremo nel rinfaccio! Vomiteremo tutto il bene dato, frantumando la sacra alleanza.

Perché questo non avvenga, lasciamo operare in noi la grazia di Cristo che sgorga dall'Eucaristia, lasciamo a Cristo la possibilità di entrare nella nostra storia, ascoltiamo, meditiamo e riflettiamo sulla Parola per farci guidare nelle scelte di ogni giorno

Siamo prossimi alla Quaresima...e siamo giunti al termine di questa traccia

*La parola che risuonerà in questi giorni che ci accompagna alla Pasqua è "convertitevi, convertiti", ma cosa può significare questo per noi....convertirsi è entrare nella propria storia, nel proprio matrimonio, nella genitorialità donataci da Dio e accettare senza se e senza ma le gioie e i dolori con la certezza che quanto abbiamo ricevuto "in bene ed in male" serve alla nostra salvezza! **Perché questo incontro non sia vano, come P. Annibale recitiamo il nostro "nunc coepi" e facendo memoria del Calvario che porta alla Resurrezione, che rinnova la Santa Alleanza, rinnoviamo il nostro "Si" Buon Cammino....***

Alla luce di quanto detto, la preghiera di questo mese è introdotta da questa meditazione del nostro fondatore

«Vi è un libro, fedeli miei, nel quale possono leggere ed imparare i dotti e gl'ignoranti, i grandi e i piccoli, i giusti e i peccatori. È un libro aperto per tutti, nel quale si può apprendere da tutti la più sublime teologia degli attributi di Dio, della sua potenza, della sua misericordia, della sua giustizia, della sua carità; un libro nel

quale a caratteri di sangue, ma di sangue non terreno, sta scritto e spiegato il mistero dell'amore eterno di un Dio verso gli uomini. Questo libro è tale una scuola di sapienza e di scienza divina, che in esso si sono formati i più grandi santi della Chiesa, e senza di esso è impossibile comprendere e praticare virtù alcuna... Questo libro ha formato i Santi... Qual è questo libro di tutte le scienze e di ogni sapienza che vi sia in cielo e in terra? È il Crocifisso, il Cristo Gesù confitto in croce!»

Padre nostro

Manda, o Signore. Apostoli santi nella tua Chiesa Manda, o Signore, Famiglie sante nella tua Chiesa E santifica tutti coloro che operano nella messe

Formazione rogazionista

Riportiamo alcune affermazioni che possiamo ritenere come articoli del credo eucaristico lasciato ai suoi discepoli: *«Centro di ogni devozione e di ogni operazione sarà il SS. Sacramento dell'Altare, per il quale questa minima Congregazione dovrà avere tale trasporto e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo pio Istituto possa dirsi eucaristico»*. E altrove: *«Egli [Gesù in Sacramento] deve essere sempre per noi, e per quanti verranno dopo di noi, in tutte le nostre case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto»*. Ed ancora: *«Tutto il centro amoroso, fecondo, doveroso di questa pia Opera degli interessi del Cuore di Gesù deve essere Gesù in Sacramento»*. La testimonianza e l'insegnamento di sant'Annibale

E' interessante soffermarsi sulle parole di P. Gaetano Ciranni che così si esprime in "Padre Annibale, oggi " n.10 "Eucaristia Rogate Carità "

Poiché l'Eucaristia fa la Chiesa e i Sacerdoti fanno l'Eucaristia, se mancano i Sacerdoti manca l'Eucaristia e se manca l'Eucaristia manca la Chiesa.

E' quindi naturale che lo Spirito abbia consegnato il "Rogate" (carisma che ha come obiettivo prioritario la preghiera per ottenere i ministri dell'Eucaristia) in ambiente eucaristico, in un momento eucaristico, ad un giovane eucaristico, dotato di fede, umiltà e purezza angelica, connotazioni che costituiscono in padre Annibale il terreno adatto per ricevere, far germogliare e sviluppare un carisma di assoluta necessità e sempre attuale nella Chiesa del Signore.

Il Rogate è parola sgorgata nel silenzio orante, come da limpida sorgente; corrente di grazia e inizio di un cammino di crescita, che non ebbe soste e divenne sempre più cosciente e responsabile, di mano in mano che gli anni passavano...

Il Rogate è parola che trova pieno adempimento, come in Isaia, 55, 11: "La Parola uscita dalla mia bocca non tornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò per cui l'ho mandata". Per il Di Francia fu parola "viva, efficace, più tagliente di una spada a due tagli" (Eb, 4, 12), che penetrò nelle profondità del suo essere, determinò progettualmente la sua esistenza e provocò una risposta generosa, coraggiosa e totalizzante, personale prima, e poi anche istituzionale ed ecclesiale... L'Eucaristia gli diede la forza ed il coraggio di costruire un originale universo ben visibile e documentato, che si sviluppa in opere proprie ed istituzionalizzate nell'area del Rogate, con una sorprendente serie di iniziative, che significano il suo zelo per le vocazioni, ed un'infinità di gesti di carità rivolte alle categorie più bisognose, soprattutto piccoli e poveri.

L'Eucaristia: *centro* della sua vita

"Negli insegnamenti, e più ancora nel suo personale vissuto quotidiano, Padre Annibale collocava l'Eucaristia al centro della sua esistenza religiosa e di ogni dinamica spirituale, apostolica e strutturale.

"Centro di ogni devozione e di ogni operazione sarà il SS. Sacramento dell'Altare, per il quale questa minima Congregazione dovrà avere tale trasporto e talmente deve onorarsi e corteggiarsi, che questo pio Istituto possa dirsi eucaristico". E altrove: "Egli (Gesù in Sacramento) deve essere sempre per noi, e per quanti verranno dopo di noi, in tutte le nostre case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto".

... Nell'adorazione eucaristica il Di Francia entrava in rapporto personale con il divino Maestro, prendeva sempre più coscienza della sua identità, della verità di se stesso, della sua vocazione e missione. .. Alla scuola di Gesù nell'Eucaristia, Padre Annibale ha sentito l'urgenza di inserirsi nel cuore della storia per farsi carico della miseria e della debolezza spirituale, morale e materiale di tanti fratelli desiderosi ed in attesa di promozione umana, religiosa, sociale.

Marzo 2010	Matrimonio e sacramento della Riconciliazione
-------------------	--

*Siamo in cammino verso la Pasqua
e pensiamo che meditare sul peccato e sulla riconciliazione
possa beneficiare il nostro cammino incontro al Signore che viene...*

La celebrazione di questo sacramento acquista un significato particolare per la vita familiare: mentre nella fede scoprono come il peccato contraddice non solo all'alleanza con Dio ma anche all'alleanza dei coniugi e alla comunione della famiglia, gli sposi e tutti i membri della famiglia sono condotti all'incontro con Dio «ricco di misericordia» (Ef 2,4), il quale, elargendo il suo amore che è più potente del peccato (cfr. Giovanni Paolo PP: II «Dives in Misericordia», 13), ricostruisce e perfeziona l'alleanza coniugale e la comunione familiare. (Familiaris consortio, 58)

Adamo ed Eva.

Questi due personaggi, questa coppia, potrebbero apparirci scontati, ma sappiamo che quali cristiani in cammino, nulla di ciò che è scritto nella Bibbia è pienamente conosciuto, perchè la pienezza della comprensione la riceveremo solo quando sarà concluso il nostro pellegrinaggio terrestre.

In Adamo ed Eva, c'è "l'io ed il tu" di tutte le coppie, in loro si manifesta il peccato, la radice di ogni peccato: la presunzione di poter fare a meno di Dio, la sostituzione nella propria vita di DIO con l'IO.

Di qui nascono tutti i peccati che attanagliano il cuore e lo deviano in scelte e posizioni che appaiono "giuste", ma che non profumano della "giustizia di Dio" che è attesa, perdono, apertura, fedeltà, fiducia ecc..

CON IL PECCATO ENTRA LA MORTE, E CON LA REALTA' DELLA MORTE NASCE NELL'UOMO LA PAURA DI QUESTO MOMENTO...

Per concretizzare questo sentimento che ci accompagna possiamo fare un parallelo che ci fa comprendere la nostra difficoltà a convertirci...intanto meditiamo il brano biblico.

Genesi 3,1 - 13

1 Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?». **2** Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, **3** ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete». **4** Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! **5** Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». **6** Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. **7** Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. **8** Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. **9** Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». **10** Rispose: «Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». **11** Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». **12** Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». **13** Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Adamo ebbe paura e si nascose...da quel momento, per quel peccato, nacquero la fatica, il dolore, la morte...

...quando nella coppia/famiglia si crea una frattura?

Quando non si sa affrontare:

- la fatica di costruire la pace;
- il dolore delle incomprensioni;
- la morte del nostro egoismo, del nostro io;

Fondamentalmente la paura della morte, accompagna la nostra vita e condiziona tanti nostri atteggiamenti...non voglio morire a me stesso...per amarti devo morire alle mie idee...per amarti devo morire al mio orgoglio...per amarti devo morire alle mie certezze...

Quindi possiamo riagganciarci automaticamente ad Adamo ed Eva che, mentre all'inizio si proclamavano carne della mia carne,...con il peccato si accusano ed entrano nel dolore...nella paura della morte

Quale morte attanaglia il tuo cuore? che tipo di morte soffoca la presenza di Dio nella tua coppia/famiglia?

Il Preconio recita: *Felice colpa che meritò un così grande Salvatore*

Quali figli di Dio dovremmo riuscire a mettere in parallelo il triduo santo con la nostra vita...la lavanda dei piedi, il processo ingiusto, il calvario, il silenzio, la croce, la Resurrezione. Se riuscissimo almeno una volta al giorno a realizzare questo percorso, potremmo non solo godere della resurrezione dal nostro peccato, ma splendere come astri, ed essere: sale, luce e lievito per quanti ci circondano. Ma purtroppo a volte la nostra giustificazione trova spazio in un processo ingiusto, dove il calvario ci spaventa, il silenzio lascia spazio a parole taglienti, la croce ci schiaccia, la resurrezione una chimera...eppure, se solo dessimo fiducia alle promesse di Cristo, la nostra vita emanerebbe i frutti dello spirito (gioia, pace, amore...)

Comunichiamo al gruppo un'esperienza positiva di "morte e resurrezione" che abbiamo sperimentato....

...Quindi, essendo Dio, L'AMORE, essenza d'amore, ci offre infinite opportunità per ricominciare...la riconciliazione!

Il pentimento e il perdono vicendevole in seno alla famiglia cristiana, che tanta parte hanno nella vita quotidiana, trovano il momento sacramentale specifico nella penitenza cristiana. A riguardo dei coniugi così scriveva Paolo VI nell'enciclica «Humanae vitae»: «Se il peccato facesse ancora presa su di loro, non si scorraggino, ma ricorrano con umile perseveranza alla misericordia di Dio, che viene elargita con abbondanza nel sacramento della penitenza» (num. 25).

Come vivo il sacramento della penitenza? Mi assumo le responsabilità del mio peccato o anche in confessione mi giustifico...?

"Voluti da Dio con la stessa creazione (Gen 1-2), il matrimonio e la famiglia sono interiormente ordinati a compiersi in Cristo (Ef 5) ed hanno bisogno della sua grazia per essere guariti dalle ferite del peccato (Gaudium et Spes, 47) e riportati al loro "principio" (Mt 19, 4), cioè alla conoscenza piena e alla realizzazione integrale del disegno di Dio" (Familiaris Consortio, 3).

Con le nostre forze non riusciremo mai a realizzare il disegno di Dio. Solo quando saremo capaci di sentirci piccoli e peccatori, bisognosi di misericordia, la grazia darà i suoi frutti

La riconciliazione in famiglia. Le relazioni familiari, come tutte le relazioni umane, non sono esenti da difficoltà, rotture. Nessuna famiglia ignora come l'egoismo, il disaccordo, le tensioni, i conflitti aggrediscano violentemente e a volte colpiscono mortalmente la propria comunione: di qui le molteplici e varie forme di divisione nella vita familiare.

Perdonati ed amati da Dio, gli sposi divengono anzitutto ministri della riconciliazione in famiglia. La grazia divina del perdono offre loro l'energia spirituale per incominciare sempre di nuovo, senza stancarsi. "Il sacramento del matrimonio, esaltazione dell'amore umano sotto l'azione della grazia, è segno, sì, dell'amore di Cristo per la Chiesa, ma anche della vittoria che egli concede agli sposi di riportare sulle forze che deformano e distruggono l'amore, sicché la famiglia, nata da tale sacramento, diventa segno anche della Chiesa riconciliata e riconciliatrice per un mondo riconciliato in tutte le sue strutture e istituzioni" (Reconciliatio et Paenitentia, 27). Gli sposi cristiani divengono così capaci di scambiarsi il perdono, di guarirsi reciprocamente le ferite, di restituirsi la fiducia e la stima l'un l'altro. Così, ogniqualvolta si avvicinano al sacerdote per il sacramento della riconciliazione, i coniugi cristiani ridanno vigore al loro matrimonio con l'esercizio del ministero della riconciliazione all'interno della coppia, della famiglia e della società. L'amore di Dio, ricevuto in dono nel sacramento, risplende e trasforma la vita e le persone con il balsamo del perdono e l'olio profumato della misericordia.

Cosa e come realizziamo quanto letto? ...impariamo a comunicarci, con umiltà e sincerità, le nostre vittorie nel Signore, perché emerga ciò che viviamo quando siamo nell'Amore. Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio

Come riconciliarsi con Dio se non si vive nel contempo **la comunione nella coppia?** Il sacramento della riconciliazione non dà solo "accesso" al sacramento dell'Eucaristia, e, quindi, ad un rinnovato e sempre più profondo rapporto con Dio, ma rinvigorisce ed esalta anche il sacramento del matrimonio e il rapporto col coniuge. Molte coppie trovano utile andare al sacramento della riconciliazione nello stesso giorno per avere il vantaggio di ripartire ambedue decisi nello stesso tempo per riesaminare quei punti che sono la loro 'croce' e prendere insieme delle piccole concrete decisioni.

La confessione infatti non esime gli sposi dal confessarsi l'un l'altro le colpe proprie e dal chiedere e dare il perdono. Anzi la Confessione sacramentale può e deve portare a questo e viceversa. Sono due momenti necessari. La confessione sacramentale aggiunge la sua grazia propria: la confessione coniugale aggiunge la grazia del matrimonio-sacramento.

Riflettiamo su queste considerazioni e chiediamoci quanto il sacramento della riconciliazione valorizzi oggi il nostro rapporto di coppia e come possa arricchirlo di contenuto e di nuove prospettive.

Padre nostro

Dagli Scritti di Padre Annibale

"Il gran sacramento della penitenza è un beneficio incalcolabile della infinita bontà del Cuore SS. di Gesù. Se ne sappia approfittare ogni anima! Questo divin sacramento, non solamente ha il potere di rimettere i peccati, ma giova alla santificazione delle anime, che vogliono profittarne per crescere nelle sante virtù" (Antologia Rogazionista, pag.857)

Santa Pasqua...ma soprattutto Santo Triduo attualizzato nella vita di ogni giorno!

Manda. o Signore, apostoli santi e famiglie sante nella tua Chiesa e fa santi coloro che hai chiamato.

Aprile 2010	La preghiera
--------------------	---------------------

TRA IL DIRE E IL FARE C'E' DI MEZZO... LA PREGHIERA!

Un proverbio popolare dice: " Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare".

Tra il dire e il fare per noi cristiani c'è di mezzo la preghiera.

Questa traccia si presenta in una modalità diversa dalle altre. E' una presentazione dell'argomento e si propone come riferimento biblico un salmo, posto volutamente come conclusione.

Tante volte abbiamo parlato di preghiera ed il discorso non si è mai esaurito. Per questo motivo, in forma sintetica, riportiamo diversi modi o "stili" di preghiera che ci aiuteranno (speriamo!) a cambiare modo di pregare, o meglio, a sperimentare nuovi modi di pregare e, perchè no, a scoprire la preghiera che più ci è consona...

La preghiera più facile, ossia quella che costituisce **il primo gradino del cammino spirituale è la preghiera fatta di formule**. Con la definizione "orazione vocale" non si intende tanto la preghiera pronunciata ad alta voce (anche la preghiera del cuore può essere pronunciata ad alta voce), ma si allude alla preghiera accessibile a chi è ancora immaturo nel dialogo con Dio, e perciò non gli sgorga nulla da dire a Dio. In sostanza, nella fase immatura della vita cristiana non si sente il bisogno di parlare a Dio (così come non si sente il bisogno di ascoltarlo nella sua Parola!), e la preghiera dei formulari è un aiuto per l'elevazione della mente a Dio.

Il secondo gradino è la preghiera "mentale".

Questo tipo di preghiera è priva di formule. La meditazione è una forma di preghiera elevata a cui non si arriva facilmente. Essa può essere definita pure "preghiera di ascolto", perchè si fonda su un rapporto profondo con la Parola di Dio. Questa forma di preghiera non consiste nel "dire" qualcosa a Dio, ma nella capacità di "ascoltare e capire" ciò che Egli sta dicendo *proprio a me* attraverso i testi biblici della Messa e attraverso la lettura quotidiana della Bibbia.

Questa forma di preghiera non consiste nel capire il testo biblico, ma *nella capacità di sentire quella parola utile e illuminante per le situazioni che io sto vivendo proprio adesso.*

Il terzo gradino: la preghiera del cuore.

La preghiera del cuore consiste nel "dire" qualcosa a Dio. Essa rappresenta un livello ancora più alto di quello della meditazione. Quando la persona giunge a sentire il bisogno di "parlare" a Dio, di aprirgli il cuore con fiducia, di esprimergli l'affetto filiale e la lode senza formule prestabilite, ma con parole che vengono dall'intimo, come quelle che siamo soliti dire alle persone che più amiamo, allora significa che si è giunti alla preghiera del cuore e che si è ben avanti nello sviluppo della carità teologale. Nella preghiera individuale, la preghiera del cuore si ha nella spontanea e filiale consegna della propria vita quotidiana a Dio, sentito come Padre. La conoscenza di Dio come "mio" Padre è essenziale alla preghiera del cuore; senza questo rapporto veramente filiale con Dio non può esserci alcuna preghiera del cuore.

«Gesù non vuole cuori freddi, Egli vuole amore, amore intimo, tenero, espansivo, forte, tranquillo, pacifico, eppure ardente, fervoroso, costante». E suggerisce: «Non può farsi a Gesù amatissimo cosa più gradita che dirgli: io ti amo! Egli lo desidera e lo vuole da noi. Ripetiamoglielo spesso; anzi, quando con la bocca non possiamo, lo diremo con il cuore. E perché momento della nostra vita non vi sia in cui così dolce nome non fosse da noi proferito, dichiariamogli che con ogni palpito del nostro cuore intendiamo ripetergli: Gesù, io ti amo! E veramente Gesù merita tutto il nostro amore. Perché, amandoci Egli infinitamente, non dovremmo noi in contraccambio corrispondere con quel poco di amore di cui siamo capaci?

Diciamogli dunque perennemente di vero cuore: Gesù, io ti amo!». P. Annibale

La forma più elevata di preghiera è la "contemplazione".

La sua caratteristica peculiare è quella di essere "quasi senza parole"... Per questa preghiera conviene assumere una posizione comoda, in modo che ci si possa rilassare; poi, fissando lo sguardo sul crocifisso, o su un'icona, o sull'Eucaristia solennemente esposta, ridurre i pensieri al silenzio e lasciare che il mistero di Dio occupi tutto lo spazio della nostra interiorità. L'obiettivo è quello cogliere le meraviglie di Dio, intuire la sua bellezza, e guardarlo come si guardano gli innamorati, ossia con un senso di beatitudine e di stupore. Mentre l'attenzione è concentrata sul mistero di Dio, il pensiero non deve seguire alcun ragionamento. Al massimo, conviene far risuonare dentro di sé, di tanto in tanto, e secondo il proprio stato interiore, qualche breve frase evangelica o liturgica come ad esempio: "Se vuoi puoi guarirmi", "Figlio di Davide, abbi pietà di me", "Tu sei il Cristo", "Vieni, Spirito Santo", "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", oppure semplicemente "Padre". Ma tutto ciò senza che la mente sia afferrata dal ragionamento.

La preghiera di Lode

Tra tutte le forme di preghiera è l'unica che può definirsi "senza tempo". Questa preghiera è possibile quando la persona riesce ad allentare la naturale concentrazione su se stessa, dal momento che è l'unica forma di preghiera ad avere come obiettivo *Dio in quanto Dio*. La preghiera di lode si apprende soprattutto dai Salmi. Il Salmo 8 è una preghiera di lode allo stato puro. Analizzando il testo, ci rendiamo conto che la lode non è motivata da un'opera o da un beneficio che Dio ha personalmente procurato all'orante. Il Salmo 8 esprime infatti uno stato d'animo rapito nella visione della bellezza e della grandezza di Dio. Un altro esempio chiaro di preghiera di lode è il Salmo 19(18), dove di nuovo l'unico motivo che spinge alla preghiera è la grandezza e la magnificenza di Dio. Questa preghiera fa bene al

cuore perchè focalizza la grandezza di Dio ed aumenta la gratitudine che non ha radici in un tornaconto personale... ci instrada alla preghiera di ringraziamento

La preghiera di ringraziamento

E' una preghiera che nasce dalla capacità di vedere l'opera di Dio nella nostra vita. Infatti, la preghiera di ringraziamento non è quella preghiera che si fa quando, una volta ogni tanto, ci si riconosce liberati da qualche grave malanno, ma è la preghiera che si fa quando i nostri occhi si aprono al mistero della Presenza di Dio nel mondo, nella creazione, nell'itinerario della nostra crescita umana e della nostra esperienza personale. Allora nasce il ringraziamento, ma nasce al contempo anche la lode. Chi non sente il bisogno di ringraziare Dio non deve pensare che ciò provenga dal fatto di vivere una vita serena e tutto sommato non bisognosa di miracoli, ma deve pensare, più verosimilmente, che *non ha ancora aperto gli occhi sull'insonnia di Dio verso le sue creature*. Nel libro dei Salmi troviamo alcune preghiere di ringraziamento che possono essere utili a meglio illustrarci i contenuti e la struttura del ringraziamento: Salmo 18(17), Salmo 30(29), Salmo 40(39), Salmo 65(64), Salmo 66(65), Salmo 107(106), Salmo 116(114-115), Salmo 118(117), Salmo 124(123), Salmo 138(137).

Dopo esserci soffermati sulle diverse modalità di preghiera, comunichiamo al gruppo qual è la nostra ed i frutti che da questa scaturiscono...

Abbiamo introdotto questi spunti perchè ci sembra ovvio sottolineare che non c'è preghiera di coppia se non si vive la preghiera personale. L'incontro con Dio Padre è fondamentale per sentire nel cuore l'esigenza di incontrarlo anche in "due".

L'originalità nel nostro sacramento non comporta anche un tipico e diverso pregare?

La preghiera coniugale è soprattutto quando siamo insieme e ognuno di noi due ha ben presente l'altro; quando lo sguardo è fisso nel Dio-Amore che è presente fra noi, con noi, che ci vuol bene e vuole che noi ci amiamo in modo perfetto. Prego perché io sappia amare fortemente, assolutamente questa creatura che mi è accanto. Noi preghiamo l'uno per l'altro, insieme, ad alta voce perché l'altro senta, anche con la mano che si stringe, anche con i nostri corpi che sono vicini, anche con lo sguardo che si incrocia, anche con il cuore che nel frattempo si perdona e rafforza la relazione. La nostra preghiera è molto 'incarnata'. La nostra preghiera diventa anche comunicazione e costruisce l'unità" (Comunità di Caresto, Quando due saranno uno, pp. 30-31).

Certo non è facile in famiglia trovare un tempo per pregare insieme. Alcuni sposi hanno deciso di donare un tempo preciso alla preghiera e hanno stabilito un'ora fissa per pregare insieme. Alcuni hanno pensato di alzarsi un quarto d'ora prima il mattino, altri hanno stabilito di spegnere per un po' il televisore la sera, altri ancora fanno la preghiera prima di cena, presenti i figli. Ogni famiglia deve "inventare" il suo modello di preghiera, magari chiedendo consiglio alla guida spirituale, e ritagliarsi quindi un tempo quotidiano per pregare insieme.

Quanto crediamo che Dio con la sua presenza fra noi e in noi, possa trasformare la nostra vita di coppia?

Attraverso questo incontro fra noi e poi con i nostri figli ci educiamo vicendevolmente, impariamo ad essere noi stessi, e ci mettiamo al servizio gli uni degli altri, accettandoci e valorizzandoci per quello che siamo. E' necessario allora imparare a "scrostarsi", levigare la propria anima, diventare coraggiosi, lasciando senza timore trapelare i propri limiti, i propri fallimenti, le proprie attese. Avere il coraggio di riconoscere nell'altro il bello che non c'è in noi, apprezzare ciò che l'altro ci dona e supplicare Dio di divenire "una sola cosa". Ci diciamo che queste sono

belle esperienze, Dio ci chiama, oggi, ad entrare nella sua "palestra di umiltà":
quanto siamo disposti a metterci in gioco?

L'educazione dei figli alla preghiera.

I genitori cristiani hanno il compito specifico di educare i figli alla preghiera, di introdurli nella progressiva scoperta del mistero di Dio e nel colloquio personale con lui: soprattutto nella famiglia cristiana, arricchita della grazia e della missione del matrimonio-sacramento, i figli dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo e ad amare il prossimo secondo la fede che hanno ricevuto nel battesimo.

Elemento fondamentale e insostituibile dell'educazione alla preghiera è **l'esempio concreto**, la testimonianza viva dei genitori: solo pregando insieme con i figli, il padre e la madre, mentre portano a compimento il proprio sacerdozio regale, scendono in profondità nel cuore dei figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare.

Le cinque direzioni della preghiera:

- *In su:* loda e adora Dio.
- *In dietro:* ringrazia Dio per quello che ha fatto.
- *Dentro:* prega per te stesso e i tuoi bisogni.
- *Attorno:* prega per la famiglia e amici.
- *Fuori:* prega per la città, la nazione e il mondo.

Qual è il nostro piccolo programma religioso? Confrontiamoci...

La preghiera della Famiglia Rog. Se ogni famiglia di credenti sente la preghiera come un bisogno vitale, che dire della Famiglia Rog che, in qualche modo, è una famiglia 'consacrata' alla preghiera per le vocazioni? Tra gli impegni legati alla promessa di fedeltà al Rogate, lo statuto annovera quello di 'Pregare il Signore perché mandi alla Chiesa numerose e sante vocazioni sacerdotali, religiose e laiche'. La preghiera per le vocazioni è elemento essenziale prioritario, anche se non esclusivo, per definire l'identità carismatica dell'associazione. Ad esso dobbiamo fare costantemente riferimento e verificarne il nostro cammino di crescita.

Certo, una preghiera laicale, qual è quella della coppia, si esprime in forme molteplici che coniugano la preghiera pregata con l'offerta e la donazione di sé, con l'amore della sposa e dei figli, con la testimonianza della fede e l'impegno ad ordinare le cose secolari (società, politica, economia, creato) secondo Dio, agendo all'interno del mondo come fermento. Per essere fedele alla sua vocazione, la famiglia Rog deve vivere intimamente l'urgenza e la necessità dei buoni operai, perché il mondo e le messi nel mondo si vanno perdendo.

P. Annibale diceva:

«In questa divina Parola che Gesù Cristo "diceva", si racchiude ogni bene per tutta la S. Chiesa, per tutta la società, per tutte le anime. Poiché, quando il Sommo Dio manda i Sacerdoti secondo il suo Cuore alla S. Chiesa e ai popoli, chi può dire l'immenso bene che ne risulta? Ebbene, se Gesù Cristo disse: "Pregate il Padrone della messe (che sono tutte le anime) perché mandi Operai nella sua messe", vuol dire: 1° che Egli vuole assolutamente che tutti facciano questa preghiera, e che specialmente la facciano tutte le anime a Dio consacrate; 2° che Egli la esaudirà infallibilmente, e che quindi quanto più si dilaterà questa divina preghiera, tanto più la S. Chiesa sovrabbonderà di eletti e santi Ministri del Santuario.

Ed ecco la universale salvezza, essendo i Sacerdoti la luce del mondo e il sale della Terra».

Alle sue Suore egli scrisse:

«Amiamo Gesù Sommo Bene: siamo attorno a Lui con un cuor solo, con un'anima sola, con una sola mente; guardiamo Gesù, fatichiamo per Gesù, zeliamo gli interessi del Cuore di Gesù, affliggiamoci di tutto ciò che affligge Gesù; non sia per noi altro pensiero che Gesù e ritenete, figlie benedette, che con Gesù si trova ogni felicità».

Avvertite che amare Gesù non vuol dire sentire un poco di devozione sensibile, o il piacere di non far nulla e starsene in Chiesa; ma vuol dire mortificarsi sottomettersi all'ubbidienza, guardarsi attentamente dai peccati anche più lievi, e abbracciare la Croce del travaglio, dello stento, della povertà, della contraddizione e di qualunque patire. Così si accende nell'anima il Divino Amore, il quale porta con sé ogni vera consolazione».

Questo pensiero è presente nel nostro cuore e alimenta la nostra preghiera rogazionista?

Salmo 8

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

Maggio 2010 Preghiera e vita Rogate-Azione
--

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. **2** Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. **3** Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; **4** non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. **5** In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. **6** Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

Lc 10, 1-6

Dalla FAMILIARIS CONSORTIO

Preghiera e vita

62. Non si dovrà mai dimenticare che la preghiera è parte costitutiva essenziale della vita cristiana, colta nella sua integralità e centralità, anzi appartiene alla nostra stessa «umanità»: è «la prima espressione della verità interiore dell'uomo, la prima condizione dell'autentica libertà dello spirito» (Giovanni Paolo PP. II, Discorso al Santuario della Mentorella [29 ottobre 1978]: «Insegnamenti di Giovanni Paolo II, I [1978] 78 s.).

Per questo la preghiera non rappresenta affatto un'evasione dall'impegno quotidiano, ma costituisce la spinta più forte perché la famiglia cristiana assuma ed assolva in pienezza tutte le sue responsabilità di cellula prima e fondamentale della società umana. In tal senso, l'effettiva partecipazione alla vita e missione della Chiesa nel mondo è proporzionale alla fedeltà e all'intensità della preghiera con la quale la famiglia cristiana si unisce alla Vite feconda, che è Cristo Signore (cfr. «Apostolicam Actuositatem», 4).

Dall'unione vitale con Cristo, alimentata dalla liturgia, dall'offerta di sé e dalla preghiera, deriva pure la fecondità della famiglia cristiana nel suo specifico servizio di promozione umana, che di per se non può non portare alla trasformazione del mondo (cfr. Giovanni Paolo PP. II, Discorso ai Vescovi della XII Regione Pastorale degli Stati Uniti d'America [21 Settembre 1978]: ASS 70 [1978] 767).

Attraverso questi riferimenti sembra rileggere, in un linguaggio attualizzato, ciò che il nostro Fondatore ci ha lasciato come eredità.

Teniamo ben presente che quanto letto è inserito in un' esortazione apostolica alla famiglia...non è quindi impossibile o da santi realizzare ciò, tutt'altro. Essa ci mostra la strada da percorrere, e questa proposta acquista una connotazione del tutto particolare per noi, famiglie Rog.

Oltre agli insegnamenti della Chiesa, le famiglie Rog ricevono la forza e la capacità dal carisma al quale sono stati chiamate da Cristo stesso, attraverso Padre Annibale.

Realizzare una vita di preghiera ed azione, "alla maniera di Padre Annibale", risulta lontano ed impossibile se crediamo di dovercela fare con le nostre sole forze, ma se in noi è chiara la chiamata di Cristo a questo carisma, allora il discorso cambia.

Non saremo solo noi con il nostro impegno, con la nostra buona volontà a realizzare il mandato, ma Cristo stesso, che ci ha chiamati, realizzerà la nostra missione...

...cosa ne pensiamo?...

"La santità di P. Annibale non è la santità del deserto, non quella della contemplazione pura...; essa nasce dalla terra abitata, dal focolare ...dalla strada e dalla tenda dell'uomo, dalle difficoltà e dalle contraddizioni della sua vita, dalla gioia e dal dolore, dalla solitudine e dalla comunione; dalla esperienza dell'indigenza e della compartecipazione dei beni, che è aiuto e soccorso (P. Cifuni, omelia pronunciata alla vigilia della beatificazione)

Il nostro fondatore ha raggiunto l'apice della perfezione perchè ha fuso in tutti i suoi gesti il "binomio perfetto: preghiera ed azione", non ha mai realizzato l'uno senza l'altro. In questa "unità", potremmo asserire, ha realizzato quanto San Paolo ci dice nella S. Scrittura: *Non sono io che vivo, è Cristo che vive in me*" Gal 2,20

Per il Padre la preghiera era una costante..."*Preghiamo, preghiamo! La preghiera è onnipotente! Preghiamo sempre, perché la preghiera costante, umile, fiduciosa e retta è infallibile* (Scritti Vol 36, p 62)

"Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" 1 Tessalonicesi 5. 16-18

Quanto la preghiera personale e di coppia accompagna le nostre scelte? Abbiamo esperienza di come la preghiera ha spianato situazioni o è stata di discernimento sulle scelte della nostra famiglia... Bene!!! Comunichiamolo al gruppo.

Proviamo a "spiare nel cuore di P. Annibale" attraverso questa lettera che scrive a Mons. Guido Conforti, Vescovo di Parma:

Nostro Signore non poteva in modo più chiaro indicarci il gran rimedio alla insufficienza degli operai della mistica messe, quando vedendo le turbe abbandonate diceva (non dixit, ma dicebat): Molta è la messe, ma gli operai sono pochi, pregate dunque....

Si noti quel dunque (ergo). Non disse ergo lavorate per formare i sacerdoti: ergo raccogliete denaro ecc. ma disse: pregate! L'azione, la contribuzione a quello scopo sono cose sante, non c'è dubbio, e dobbiamo dire che erano supposte nel divino pensiero. Ma è strano che a ciò che chiaramente detto si faccia poco o nulla, quando se ne fa abbastanza a ciò che giustamente si suppone essere anche stato voluto da Nostro Signore.

La preghiera per ottenere i sacerdoti fu raccomandata, comandata da Nostro Signore Gesù Cristo, e additata come il rimedio infallibile per la insufficienza di sacerdoti ed eletti. Che cosa possiamo sperare di buono, con tutti i nostri sforzi, se trascuriamo il gran rimedio additatoci da Nostro Signore Gesù Cristo? Il nostro affaticarci, e gli stessi milioni, che potremmo scovare sotto terra, saranno un rimedio migliore di quello?

Mi compatisca la E.V. se sfogo il mio cuore nel suo così infiammato di zelo missionario.

Siamo oramai vicini al rinnovo delle promesse, immaginiamo che questa lettera il Padre la scriva, oggi, a noi, a te ed a me, famiglia Rog...quale sarebbe la nostra risposta?

La nostra responsabilità è grande dinanzi a Dio ed alla Chiesa, non è questione di sentimentalismi, devozionismi o processioni che riempiono il cuore, che soddisfano l'animo. Oggi soprattutto, in quest'anno sacerdotale, siamo chiamati con chiarezza e sincerità a revisionare il nostro essere rogazionisti, a non essere mai abbastanza soddisfatti del nostro cammino...ad avvertire lo zelo di voler fare di più...in questo mondo, nella nostra famiglia, nella nostra coppia.

Perché si alimenti sempre più l'intelligenza del rogate abbiamo bisogno di "conversione", di essere pronti a modificare, cambiare, perseguire la nostra chiamata in modo sempre più corrispondente al "modo annibaliano".

In qualche modo abbiamo bisogno di realizzare le tre fasi, ricordate?

- La catechesi o fase illuminativa
- La liturgia o fase energetica, la preghiera in tutte le sue forme
- La carità o fase attiva

Se abbiamo realizzato almeno una di queste tre fasi (che sono comunque inscindibili)...comunichiamo quanto è cambiato il nostro rapporto con Dio ed il prossimo.

Siamo giunti a maggio...attraverso questi incontri è cambiato qualcosa? La grazia di Dio, che si manifesta quando siamo insieme, ci ha attraversato come una pioggia benefica...ma cosa ha trovato? ...un terreno arido o fertile?

Anima del Padre p. 166

*"Senta Signora Contessa: il più grande castigo di Dio si dice essere la gran carenza dei ministri del santuario, ed è purtroppo vero che questa è un castigo massimo. Ma io ne so un altro ancora più terribile, come quello che ne è la causa, cioè chiudere le orecchie dell'anima, del corpo per non ascoltare quel grande comando del divino zelo del Cuore di Gesù : Rogate ergo ecc..sebbene riportato da due evangelisti, i quali fanno intendere che questo gran comando Nostro Signore non lo disse una volta, ma lo ripeté più volte. L' espressione del Vangelo **non è dixit, ma dicebat!**.. Non è un uomo che comanda questa preghiera: è Dio, è Gesù Cristo stesso...lo attribuisco a tremenda influenza diabolica la lacrimevole trascuratezza di quel rimedio additato da Nostro Signore"*

La contessa alla quale si rivolge il Padre è la Ven.le Teresa Ledochowska, fondatrice delle suore Missionarie di S.Pietro Laver, per le missioni africane.

Non sapremo mai perchè il Signore ha scelto proprio noi per condividere una missione così alta. E' bene, senza scoraggiarci, imparare a riscoprire questa chiamata e la responsabilità che abbiamo nei confronti della Chiesa, prima beneficiaria, e nei confronti di Dio. Se ci ha chiamati, ci ha anche resi idonei per portare quest'annuncio e pregare perché si realizzi.

Giugno 2010	Catechesi, liturgia, carità. Tre dimensioni che si possono anche chiamare tre fasi: illuminativa, energetica, attiva.
--------------------	--

Carissimi siamo giunti al termine di questo anno associativo. Riprendendo i punti salienti del cammino, vi suggeriamo di leggere tutta la traccia e a conclusione iniziare il confronto, Seguendo questa metodologia potrete notare che nel suo percorso non sono state inserite le domande alle quali già abbiamo risposto durante gli incontri scorsi.

Con questa traccia si cerca di fare un resoconto del cammino e dei frutti, che per grazia di Dio, abbiamo potuto raccogliere come coppia, famiglia ed associazione!

La mia vita, quella della mia famiglia e dell'associazione, a cui Dio mi ha chiamato, parte prima di tutto dalla catechesi, si nutre della liturgia, vive della carità.

Queste tre dimensioni si possono anche chiamare le tre fasi: illuminativa, energetica, attiva.

La Catechesi è la fase Illuminativa:

E' scoprire chi è Dio, che tipo di Amore è Dio, è capire come dovremmo vivere noi. Possiamo mettere nella parola "catechesi" tutti quegli strumenti, quei mezzi che tendono a illuminare la mia coscienza e la mia mente.

Ad esempio: meditazione della Sacra Scrittura, lettura spirituale di libri buoni, direzione spirituale, dialogo e confronto con gli altri, il silenzio come momento di verifica e di... "cattura del divino".

La Liturgia è la fase Energetica:

è soprattutto la fase della preghiera nelle sue varie forme.

Perché è importante? Senza la catechesi (la fase illuminativa) rischieremmo di sbagliare strada; ma adesso che sappiamo la strada e quello che dovremmo fare, ci è necessaria la grazia divina per vincere la pigrizia, la stanchezza, la svogliatezza, l'egoismo, il peccato... Ecco l'importanza della preghiera. La preghiera è la forza che ci consente di fare quello che abbiamo capito e che c'è bisogno di fare.

La Carità è la fase Attiva:

è la fede che si nutre di energia divina, e si realizza e manifesta nella nostra vita con uno stile di amore.

"La carità è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta..." (1 Cor 13).

Adamo ed Eva

In Adamo ed Eva, c'è "l'io ed il tu" di tutte le coppie, in loro si manifesta il peccato, la radice di ogni peccato:

la presunzione di poter fare a meno di Dio, la sostituzione nella propria vita di DIO con l'IO.

Di qui nascono tutti i peccati che attanagliano il cuore e lo deviano in scelte e posizioni che appaiono "giuste", ma che non profumano della "giustizia di Dio" che è attesa, perdono, apertura, fedeltà, fiducia ecc.

SARA e ABRAMO

Il Signore irrompe nella vita quotidiana di un uomo e di una donna e colloca queste due persone anziane nel suo grande piano per tutta l'umanità

La promessa ad Abramo si realizza " *Nel tempo che Dio aveva fissato* " né prima né dopo. Nella storia di Dio con l'uomo, tutto si compie quando ogni cosa, ogni persona è pronta per realizzare il progetto di Dio.

Ma cosa significa concretamente questo nella mia vita.....

Anche a noi come ad Abramo il Signore ripete:

Gen. 12,1 «Vàttene ...

cioè: lascia le tue ragioni, i tuoi modi di vedere o di pensare che possono portare divisione, e vai incontro all'altro. Seguire questo Dio comporta il lasciare le proprie sicurezze, la propria situazione di vita (in cui tanto bene non si sta, ma nemmeno male) e rischiare tutto per inseguire un sogno, fidandosi di questa voce che, parlando nel cuore, infonde speranza in un futuro pieno di promesse

Ad Abramo il Signore promise una terra e una discendenza...a noi la promessa si realizza con la resurrezione, ma come si compie? quale beneficio da' la resurrezione alla nostra vita...

Credere alla promessa divina significa permettere a Gesù di risorgere nella mia vita personale, familiare, nel mio rapporto coniugale e nella mia associazione e questo avviene:

- ogni volta che lo spirito di riconciliazione riesce a superare il giudizio, il rancore e la violenza verbale e non
- ogni volta che la stima reciproca crea comprensione, collaborazione e comunione
- ogni volta che il sorriso vince la rabbia ed il pianto
- ogni volta che accolgo chi mi sta vicino invece di sfidarlo

Ogni qualvolta, dunque, che **la vita vince la morte**, l'amore vince la divisione, il bene vince il male, il peccato sconfitto, Dio mi ricorda la validità della Sua promessa, venendo in aiuto alla mia incredulità.

La santa famiglia di Nazaret, "prototipo ed esempio"

L'incarnazione del figlio di Dio e la storia della salvezza cristiana ha inizio da una vera famiglia. Il papa Giovanni Paolo II ha affermato: "*Essa è il prototipo ed esempio di tutte le famiglie cristiane ...; ha trascorso un'esistenza anonima e silenziosa in un piccolo borgo della Palestina...; provata dalla povertà, dalla persecuzione e dall'esilio, ha glorificato Dio in modo incomparabilmente alto e puro...*" (FC 86).

Nella famiglia di Nazaret, come in ogni famiglia, Dio non cerca ciò che è grande presso gli occhi della gente, ma ciò che è grande nello spirito. Nella ricerca della santità di una famiglia non si dovrà cercare "che cosa hanno fatto di stra-ordinario"; ma "come hanno vissuto in modo straordinario l'ordinario della vita", che è appunto la tipica dimensione "secolare" della santità laicale e coniugale.

Per quanto sia straordinaria la vita di questa coppia/famiglia, ciò che può darci fiducia nel riuscire ad assimilarne i comportamenti è la semplicità dei cuori, l'abbandono, la fiducia in Dio, l'ascolto e la meditazione che hanno accompagnato i loro passi... Nonostante fossero i genitori di Gesù anche loro si nutrivano di catechesi (fase illuminativa), realizzavano la liturgia (fase energetica), vivevano nella carità (fase attiva)

Ciò che rendeva speciale la famiglia di Nazaret era vivere con "Gesù al centro" crescendo nell'obbedienza al Padre

Matrimonio ed Eucaristia: l'alleanza d'amore

Come per i discepoli di Emmaus è la Parola che illumina le menti, riscalda i cuori e svela la ricchezza e la profondità del mistero dell'Eucaristia, occorre pertanto lasciarci illuminare dalla Parola per conoscere la piena verità e realtà di questo mirabile sacramento e nutrirsi *efficacemente* del corpo e sangue di Cristo.

L'Eucaristia è la fonte stessa del matrimonio cristiano". Prendere l'Eucaristia non può significare un beneficio solo per la nostra vita...un conforto...un momento di intimità con il Signore...Prendere l'Eucaristia è lasciarsi trasformare da Cristo...è alimentare la volontà di essere pane per l'altro, è attualizzare l'alleanza d'amore che Dio ha donato ad un popolo infedele.

E' offrirsi all'altro, amandolo come egli è senza giudicarlo, perdonandolo, sostenendolo, dandogli fiducia....proprio come Cristo fa con te!

Non possiamo dissociare la nostra vita dall'Eucaristia ed usare la stessa "ad uso e consumo". Prendere l'Eucaristia è farsi eucaristia è avere "la buona volontà" di fare questo percorso personale di DONO, farsi mangiare come Cristo.

Tobia e Sara

Prima di unirsi in un solo corpo, Tobia e Sara chiesero a Dio la sua benedizione. Gli resero gloria per la vita ricevuta in dono che in quel momento si offrivano reciprocamente e ché fosse Lui il *motore* della loro comunità familiare. La preghiera degli sposi è particolare. Gesù ci ha insegnato: **"dove due o più sono riuniti nel Mio nome IO SONO in mezzo a loro"**; quindi anche quando si prega in famiglia, si può essere più che certi che il Signore è presente, e questo aiuta la coppia rafforzando l'amore reciproco, che ha la sua radice in Lui.

La preghiera apre il cielo e fa sì che scendano grazie abbondanti.

Cristo Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo ci vivifica, ci santifica e ci rende capaci di amare come Lui ci ama.

La preghiera della Famiglia Rog. Se ogni famiglia di credenti sente la preghiera come un bisogno vitale, che dire della Famiglia Rog che, in qualche modo, è una famiglia 'consacrata? alla preghiera per le vocazioni? Tra gli impegni legati alla promessa di fedeltà al Rogate, lo statuto annovera quello di 'Pregare il Signore perché mandi alla Chiesa numerose e sane vocazioni sacerdotali, religiose e laiche'. La preghiera per le vocazioni è elemento essenziale prioritario, anche se non esclusivo, per definire l'identità carismatica dell'associazione. Ad esso dobbiamo fare costantemente riferimento e verificarne il nostro cammino di crescita.

Certo, una preghiera laicale, qual è quella della coppia, si esprime in forme molteplici che coniugano la preghiera pregata con l'offerta e la donazione di sé, con l'amore della sposa e dei figli, con la testimonianza della fede e l'impegno ad ordinare le cose secolari (società, politica, economia, creato) secondo Dio, agendo all'interno del mondo come fermento. Per essere fedele alla sua vocazione, la famiglia Rog deve vivere intimamente l'urgenza e la necessità dei buoni operai, perché il mondo e le messi nel mondo si vanno perdendo.

PREGHIERA E VITA / ROGATE-AZIONE

1 Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. **2** Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. **3** Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; **4** non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. **5** In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. **6** Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi.

Lc 10, 1-6

P. Annibale diceva: «In questa divina Parola che Gesù Cristo "diceva", si racchiude ogni bene per tutta la S. Chiesa, per tutta la società, per tutte le anime. Poiché, quando il Sommo Dio manda i Sacerdoti secondo il suo Cuore alla S. Chiesa e ai popoli, chi può dire l'immenso bene che ne risulta? Ebbene, se Gesù Cristo disse: "Pregate il Padrone della messe (che sono tutte le anime) perché mandi Operai nella sua messe", vuol dire: 1° che Egli vuole assolutamente che tutti facciano questa preghiera, e che specialmente la facciano tutte le anime a Dio consacrate; 2° che Egli la esaudirà infallibilmente, e che quindi quanto più si dilaterà questa divina preghiera, tanto più la S. Chiesa sovrabbonderà di eletti e santi Ministri del Santuario.

Ed ecco la universale salvezza, essendo i Sacerdoti la luce del mondo e il sale della Terra».

Per il Padre la preghiera era una costante..."*Preghiamo, preghiamo! La preghiera è onnipotente! Preghiamo sempre, perchè la preghiera costante, umile, fiduciosa e retta è infallibile* (Scritti Vol 36, p 62)

La nostra responsabilità è grande dinanzi a Dio ed alla Chiesa, non è questione di sentimentalismi, devozionismi o processioni che riempiono il cuore, che soddisfano l'animo. Oggi soprattutto, al termine di quest'anno sacerdotale, siamo chiamati con chiarezza e sincerità a revisionare il nostro essere rogazionisti, a non essere mai abbastanza soddisfatti del nostro cammino...ad avvertire lo zelo di voler fare di più...in questo mondo, nella nostra coppia/famiglia, nella nostra associazione

Perché si alimenti sempre più l'intelligenza del rogate abbiamo bisogno di "conversione", di essere pronti a modificare, cambiare, perseguire la nostra chiamata in modo sempre più corrispondente al "modo annibaliano".

In qualche modo abbiamo bisogno di realizzare le tre fasi:

- o La catechesi o fase illuminativa
- o La liturgia o fase energetica, la preghiera in tutte le sue forme
- o La carità o fase attiva

E da qui che è iniziato il nostro cammino...e qui si chiude...o meglio si apre...per verificarci su cosa è cambiato...cosa ancora, con la grazia di Dio, va modificato...

Dopo questo momento di verifica, scambiamoci il segno della pace e recitiamo, prendendoci per mano, la preghiera del Padre nostro

EMERGENZA EDUCATIVA

1° anno "Dio: un Padre che ha cura ed educa i suoi figli"

Dicembre 2010 In ascolto di Dio, Padre buono che ci educa

Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Gv 6,45

Premessa

Quest'anno siamo chiamati a riflettere sul tema "Dio un Padre che ha cura ed educa i suoi figli", traccia scaturita dal Programma decennale dei Vescovi italiani sull'emergenza educativa.

Questa tematica ci tocca profondamente in qualità di educatori all'interno delle nostre famiglie.

La traccia che affronteremo in particolare nel mese di dicembre pone in evidenza alcuni aspetti:

1. Il nostro atteggiamento di ascolto verso Dio.
2. La nostra consapevolezza di Dio, come "Padre buono".
3. Dio come "Educatore" delle nostre vite.
4. Il nostro impegno di figli verso il Padre che ci fa chiamare Dio, *Abbà*, Papà. (cf Rm 8,15).

Preghiera iniziale

Assistente Ecclesiastico: *Benedetto sia Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.*

Famiglie: *In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere immacolati al Suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere Suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della Sua volontà. (cf Ef 1,3-6)*

Introduzione

Letto: Nel corso dei secoli Dio ha educato il suo popolo, trasformando l'avvicinarsi delle stagioni dell'uomo in una storia di salvezza: «Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero» (Dt 32,10-12).

Di questa storia noi ci sentiamo partecipi. (*Educare alla vita buona del Vangelo*, n, 1)

In ascolto della Parola

I° Letto: Dal Libro dell'Apocalisse:

"Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti. Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono". (3, 19-21)

II° Letto: Dalla Lettera agli Ebrei

"E' per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come

correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo perciò molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità.

Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò rinfrancate le mani cadenti e le ginocchia infiacchite e raddrizzate le vie storte per i vostri passi, perché il piede zoppicante non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire". (12,7-13).

Assistente Ecclesiastico: Lectio Divina

Famiglie: Risonanze

Educare alla Vita buona del Vangelo

Guida: Come vedremo, nel documento dei vescovi che andremo a leggere, si evince che il mondo di oggi è dominato dallo scetticismo che nega la possibilità per l'uomo di raggiungere la verità e dal relativismo che nega l'esistenza di verità assolute. Da qui l'urgenza di riaffermare che la natura e la Rivelazione sono le fonti che orientano l'uomo nel suo cammino.

Ostacoli che si incontrano oggi nel lasciarsi educare:

"n. 11 Educare alla vita buona del Vangelo".

Letto: In tale contesto è importante individuare un'altra radice dell'emergenza educativa nello scetticismo e nel relativismo, che Benedetto XVI interpreta come esclusione delle «due fonti che orientano il cammino umano», cioè la natura e la Rivelazione: «La natura viene considerata oggi come una cosa puramente meccanica, quindi che non contiene in sé alcun imperativo morale, alcun orientamento valoriale: è una cosa puramente meccanica, e quindi non viene alcun orientamento dall'essere stesso. La Rivelazione viene considerata o come un momento dello sviluppo storico, quindi relativo come tutto lo sviluppo storico e culturale, o – si dice – forse c'è rivelazione, ma non comprende contenuti, solo motivazioni. E se tacciano queste due fonti, la natura e la Rivelazione, anche la terza fonte, la storia, non parla più, perché anche la storia diventa solo un agglomerato di decisioni culturali, occasionali, arbitrarie, che non valgono per il presente e per il futuro». 24 Per questo, prosegue il Santo Padre, «fondamentale è quindi ritrovare un concetto vero della natura come creazione di Dio che parla a noi; il Creatore, tramite il libro della creazione, parla a noi e ci mostra i valori veri. E poi così anche ritrovare la Rivelazione: riconoscere che il libro della creazione, nel quale Dio ci dà gli orientamenti fondamentali, è decifrato nella Rivelazione, è applicato e fatto proprio nella storia culturale e religiosa, non senza errori, ma in una maniera sostanzialmente valida, sempre di nuovo da sviluppare e da purificare. Così, in questo 'concerto' – per così dire – tra creazione decifrata nella Rivelazione, concretizzata nella storia culturale che sempre va avanti e nella quale noi ritroviamo sempre più il linguaggio di Dio, si aprono anche le indicazioni per un'educazione che non è imposizione, ma realmente apertura dell'io' al 'tu', al 'noi' e al 'Tu' di Dio» 25

La PAROLA del Padre

Guida: Il brano che presentiamo fa parte di una predicazione al popolo a mò d'introduzione a quanto avrebbe poi sviluppato.

La predicazione è del 15 giugno del 1878 pochi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale (16 marzo).

In questo brano si coglie la funzione educativa della Parola di Dio che, se accolta, produce i suoi frutti nel cuore dell'uomo.

Letto: "La Parola di Dio è la dottrina di Gesù Cristo annunciata dai suoi ministri. Qui vos audit. Questa divina parola ha sempre operato portenti. Sbandò il Paganesimo. Predicò Pietro ... Paolo in Roma. Di secolo in secolo la predicazione cattolica ha convertito le anime dannate, vizi, ha promosse le virtù, ha consolato gli spiriti. Né potrebbe essere diversamente fedeli miei, imperocché l'efficacia della predicazione, la forza che ha ... non è dovuta né agli uomini che la predicano i quali spesso sono o indegni ... ma è dovuta alla grazia di G. C., il quale mentre il predicatore parla penetra nei cuori ecc. Ah, se non fosse per la Grazia avremmo bel parlare noi!... Voi vedete dunque che la Parola di Dio annunciata ... è accompagnata ... e perciò produce grandi effetti e grandi conversioni. Quante anime indurite nella colpa sono entrate nella Chiesa, piuttosto per curiosità, e poi ...! Le prediche sono divenute migliori! Ma sventuratamente vi sono molti che vanno alle prediche, ascoltano la divina Parola, eppure non si smuovono mai dal loro letargo, non diventano mai migliori, non si correggono ma d'un solo difetto. Anche i Predicatori potrebbero dire spesso con Geremia: "A chi parlo chi contesterò?..."

Eppure un giorno Iddio vi domanderà conto strettissimo di tutte le prediche che avete ascoltate!

Ma d'onde nasce che molti ascoltano le prediche e pochi ne profittano? Nasce perché si ascoltano le prediche senza le dovute disposizioni. La Parola di Dio è paragonata al cibo: questo non giova agl'indisposti...Bisogna dunque disporre la terra del nostro cuore in modo che cadendo la semenza non trovi ostacoli e germogli...

In un passo della Santa Scrittura, Dio dice...: "voi cercate di appagare la vostra curiosità?... ebbene...abbiatevi la parola dell'uomo perché non siete degni della mia parola!" 15 giugno 1878 (Scritti Vol. 10,1796).

Domande a confronto per una riflessione

Condividere i gesti e gli eventi lieti e tristi con cui Dio ci ha educato nella nostra vita personale e nella nostra vita di coppia.

- La nostra vita di coppia è improntata all' "ascolto" di Dio?
- Come è presente Dio nella nostra realtà?
- Nella storia della nostra vita ci siamo lasciati educare da Dio o è emerso il nostro carattere che ci ha portato a giustificare comunque pensieri, atteggiamenti ed azioni?
- Quanto facciamo per educare i nostri figli perché Dio possa parlare ed essere presente nella loro vita?

Esercizi in famiglia

- ❖ Troviamo spazi e tempi per parlare con i nostri figli di cosa sia la presenza di Dio nella nostra vita.
- ❖ La sera, prima di cena, spegniamo il televisore e diamo tempo a Dio. La famiglia al completo può così pregare il S. Rosario.
- ❖ Lettura della Bibbia. Dio parla: la famiglia ascolta e si educa reciprocamente.
- ❖ Ascoltarsi e rivivere le azioni della giornata alla luce dei Dieci Comandamenti.
- ❖ Esortare affinché i gesti quotidiani rispecchino gli insegnamenti ricevuti.
- ❖ Non tralasciare la benedizione per invocare la grazia del Signore sui nostri figli.